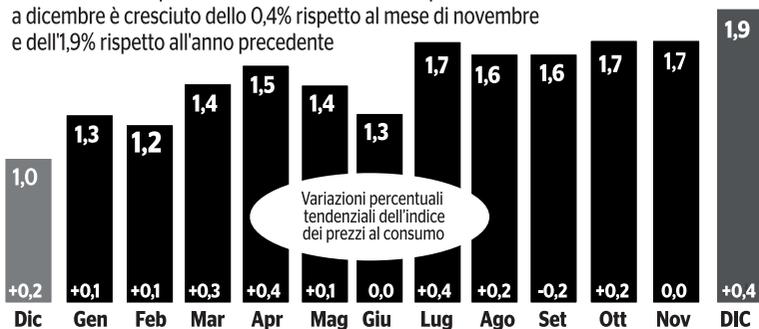


→ **I dati Istat** di dicembre la fissano all'1,9%, trascinata soprattutto dall'aumento dei carburanti
→ **Nel 2010** rialzo di un punto e mezzo, pesano i rincari delle tariffe. L'allarme dei consumatori

Crisi, c'è pure l'inflazione Mai così alta da due anni

L'AUMENTO DEI PREZZI

Secondo le stime provvisorie dell'Istat, l'indice dei prezzi al consumo a dicembre è cresciuto dello 0,4% rispetto al mese di novembre e dell'1,9% rispetto all'anno precedente



2009

2010

I CAPITOLI DI SPESA

variazioni % dicembre 2010 su dicembre 2009

Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+0,9	Trasporti	+4,2
Bevande alcoliche e tabacchi	+2,1	Comunicazioni	-0,6
Abbigliamento e calzature	+0,9	Ricreazione, spettacoli e cultura	+0,7
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	+3,5	Istruzione	+2,5
Mobili, articoli e servizi per la casa	+1,2	Servizi ricettivi e di ristorazione	+1,4
Servizi sanitari e spese per la salute	+0,5	Altri beni e servizi	+3,2

FONTE ISTAT

Ritornano le brutte notizie dal fronte dell'inflazione, con un forte aumento a dicembre sotto l'effetto del caro carburanti. Ma preoccupa anche il dato dell'intero 2010 con una crescita dell'1,5%.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

L'inflazione ritorna ad alzare la testa, e con l'aria che tira non se ne sentiva davvero il bisogno. Purtroppo i dati sfornati ieri dall'Istat parlano chiaro: nel mese di dicembre il costo della vita ha compiuto un brusco rialzo, segnando il tasso

più alto da due anni a questa parte. I prezzi al consumo balzano all'1,9% annuo dall'1,7% di novembre, spinti soprattutto dall'impennata della benzina, che addirittura sfiora un aumento a doppia cifra.

E così il tasso medio del 2010, rivela sempre l'Istat, tocca quota 1,5%, raddoppiando rispetto al 2009. Una magra consolazione è rappresentata dal fatto che non è soltanto l'Italia a registrare rincari, visto che nel mese appena concluso l'inflazione ha accelerato anche in Eurolandia, dove l'indice Ipca, calcolato da Eurostat, che nella Penisola è pari al 2%, arriva al 2,2%, superando la soglia fissata dalla Bce (2%) e raggiungendo anche qui il

livello maggiore dall'ottobre del 2008.

E se è vero, come sottolinea l'istituto di statistica, che i rialzi risentono anche del "basso profilo" tenuto durante il 2009, quando al picco della crisi il tasso medio annuo ha toccato il minimo dal 1959, è altrettanto vero che i prezzi non crescono soltanto rispetto all'anno precedente. Infatti, a dicembre l'indice ha registrato un corposo aumento netto anche su base mensile (+0,4%).

ALIMENTARI E TRASPORTI

In particolare, oltre alla fiammata dei carburanti, aumenti importanti sono stati segnati dagli alimentari, con i prezzi dei prodotti per la tavola che a dicembre sono saliti dello 0,9% in termini tendenziali, dallo 0,7% di novembre, e dello 0,2% sul piano congiunturale. Inoltre, continuano i rincari sui trasporti, con un boom dei biglietti aerei per i voli nazionali (+32,9% congiunturale), che sconta l'effetto feste.

Per le associazioni dei consumatori si tratta di rialzi molto preoccupanti. Adusbef e Federconsumatori

FED ATTENTA ALLA DEFLAZIONE

Negli Usa la Fed vede «rischi di deflazione che si sono allentati e l'inflazione resterà al di sotto dei livelli considerati in linea, nel lungo termine, con la massima occupazione e la stabilità dei prezzi».

definiscono il livello d'inflazione «gravissimo», prevedendo per il 2011 una stangata per famiglia da oltre 1.000 euro; sulla stessa linea il Codacons e le altre associazioni. E pure la Cisl sveste gli attuali abiti filoindustriali per sottolineare come «in una situazione di ristagno economico l'inflazione rappresenta un costo aggiuntivo che erode i redditi da pensione e da lavoro e genera un effetto socialmente iniquo nella distribuzione dei redditi».

Ma c'è anche chi non si preoccupa affatto, a partire dal governo. Per il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, «l'andamento dei prezzi è sotto il ragionevole livello di guardia», mentre il ministero della Pubblica Amministrazione fa notare come «l'inflazione si mantenga sotto la media dell'area euro». Cautela anche Confindustria e Confesercenti, che considerano «contenuto» il dato del 2010. ♦

4 domande a...

Antonio Lirosi

«Il governo non si nasconde: la responsabilità è anche sua»

Antonio Lirosi, responsabile consumatori del Pd, gli ultimi dati sul costo della vita erano prevedibili?

«Ci si attendeva un forte effetto sull'inflazione della componente energetica, e così è stato, però questo non deve farci perdere di vista le tendenze di fondo. Senza guardare al dato congiunturale di dicembre emerge comunque un aumento di un punto e mezzo percentuale dovuto alle dinamiche molto chiare».

Quali sono?

«A crescere sono state soprattutto le tariffe dei servizi sottoposti a regolamentazione, sia nazionale che locale, con tassi superiori all'inflazione media e spesso in modo ingiustificato. Aumenti di fronte ai quali le famiglie sono assolutamente indifese».

Eppure il governo in qualche modo si chiama fuori, come se non potesse controllare le dinamiche dei prezzi.

«Ma non è affatto vero. I servizi in questione sono quelli postali, autostradali, ferroviari, idrici, della raccolta rifiuti, tutte materie sulle quali l'esecutivo ha un controllo più o meno diretto. Ebbene, per fare qualche esempio, dal 2008 Tremonti ha aumentato i tabacchi, il costo dei conti correnti postali, ha trasferito meno risorse a Trenitalia determinando un rincaro dei biglietti, non ha battuto ciglio di fronte al crescere dei pedaggi autostradali. A tutto ciò vanno poi aggiunti gli abnormi aumenti dei prezzi delle polizze rc-auto e dei carburanti, sui quali il governo e i vari ministri continuano a fare solo annunci di tavoli e riunioni che poi non hanno alcun esito concreto».

Esiste qualche misura efficace da prendere per contenere i prezzi anche nel breve periodo?

«Innanzitutto esercitare un controllo vero sull'andamento delle tariffe, poi riaprire il tavolo sulle liberalizzazioni, perché senza concorrenza i prezzi scendono ben difficilmente. Ed ancora, ridare fiato alle famiglie con interventi sul fisco e sulla redistribuzione del reddito». **M.V.**